

## Umbria. Regione approva linee di indirizzo contro la violenza agli operatori sanitari

**L**a Giunta regionale dell'Umbria approva le linee di indirizzo per la prevenzione, la segnalazione e la gestione di episodi di violenza a danno degli operatori sanitari. L'obiettivo del documento è prevenire atti di violenza contro gli operatori sanitari, stimolando e indirizzando le Aziende sanitarie ad elaborare strategie e programmi dedicati alla riduzione del rischio di violenza. La prevenzione degli atti di violenza contro gli operatori sanitari richiede infatti che l'organizzazione sanitaria definisca il proprio orientamento rispet-

to alla violenza sul lavoro, identifichi i fattori di rischio per la sicurezza del personale e ponga in essere le strategie di prevenzione ritenute più opportune. "Il ministero della Salute ha emanato nel novembre 2007 - ricorda un comunicato della Regione - una specifica raccomandazione con lo scopo di incoraggiare l'analisi dei fattori di rischio per prevenire gli atti di violenza a danno di operatori sanitari e l'adozione di misure che consentono di ridurre, se non eliminare, le condizioni di rischio". "Proprio questa Raccomandazione -

sottolineato l'assessore regionale alla sanità Antonio Bartolini - identifica gli episodi di violenza come eventi sentinella, ovvero segnali della presenza nell'ambiente di lavoro di fattori di rischio o vulnerabilità che richiedono l'adozione di opportune misure di prevenzione e protezione dei lavoratori. Il Servizio sanitario ha la responsabilità di tutelare la salute e la sicurezza sia dei soggetti che necessitano di cure che del personale che vi opera".

Sa. Ma.

# Una nuova Convenzione internazionale per liberare il mondo del lavoro da molestie e violenza

anche nella peculiarità dello strumento Convenzione, in quanto giuridicamente vincolante a livello internazionale, e della relativa Raccomandazione quale guida e orientamento nell'applicazione corretta delle norme e dei principi contenuti nella Convenzione stessa. Si

è trattato di un percorso lungo e faticoso ma alla fine l'obiettivo che in tanti si erano prefissi è stato finalmente raggiunto. La nuova norma, che si propone di proteggere tutti i lavoratori e le lavoratrici a livello globale, a prescindere dal loro status contrattuale, include

anche il personale in formazione, in tirocinio e apprendistato, volontari, persone in cerca di lavoro, candidati al lavoro e parti terze. Riconosce, inoltre, come potenziali vittime anche coloro che esercitano autorità, doveri o responsabilità propri di un datore di lavoro.

La violenza e le molestie vengono ricondotte ad un insieme di comportamenti che mirano o possono provocare danni fisici, psicologici, sessuali o economici. Ora spetta agli Stati membri mettere in campo tutte le iniziative necessarie per assicurare in ogni luogo di lavoro tolleranza zero contro questi fenomeni.

Come Coordinamento nazionale donne salutiamo la firma di questo Trattato, primo del genere a livello mondiale, come una grande vittoria di civiltà. Aver trovato il giusto punto di condivisione tra tutti i delegati, per fare convergere i voti su un documento che rappresenta un altro passo in avanti per l'affermazione dei diritti di lavoratori e lavoratrici, soprattutto laddove ancora oggi il lavoro è sfruttamento e schiavitù, è un grande risultato e certamente non scontato. Le molestie e la violenza sul lavoro, purtroppo esistono, seppur a stadi differenti, in tutto il pianeta. Il nostro impegno futuro, oltre a portare avanti quanto stiamo facendo nei nostri territori in attuazione dell'Accordo Quadro europeo in materia, attraverso la conclusione di nuovi accordi e la nascita di nuovi sportelli di ascolto e servizi per le vittime, si dovrà concentrare sulla fase della ratifica per far sì che la Convenzione n. 190/2019 si traduca al più presto in provvedimenti concreti. Il Trattato, infatti, entrerà in vigore solo 12 mesi dopo la ratifica di almeno due Stati membri.

Oggi, comunque, possiamo tranquillamente affermare che il mondo del lavoro si avvia ad essere un luogo più rispettoso della dignità di tutte e di tutti coloro che vi operano.

Liliana Ocmin

### conquiste delle donne



Archivio Riccardi.it

Lo scorso 20 giugno la Camera dei Deputati ha ricordato, a 40 anni dalla sua elezione a Presidente della Camera, la figura di Nilde Iotti (nella foto), prima donna a ricoprire questa carica tra il 1979 ed il 1992, il più lungo mandato nella storia della Repubblica italiana.

## Il Coordinamento nazionale donne Cisl aderisce all'Appello contro la maternità surrogata

I Coordinamento nazionale donne Cisl ha aderito lunedì all'iniziativa contro la maternità surrogata promossa dall'Associazione "Se non ora quando - libere" e da altre associazioni che chiedono al sindacato di farsi unitario e prendere una posizione chiara contro il riconoscimento per legge della pratica dell'utero in affitto. Come Coordinamento ci siamo sempre dichiarati contrari alla mercificazione del corpo della donna e abbiamo cercato di guardare soprattutto all'interesse superiore del nascituro che ha il diritto appunto ad avere una mamma e un papà certi. Ciò senza nulla togliere alle scelte personali di ciascuno, ma qui parliamo di diritti e non di desideri personali o questioni ideologiche. Come ha detto la nostra segretaria generale Annamaria Furlan nella sua lettera aperta a sostegno dell'iniziativa, "un bambino non può essere regalato come un oggetto, né scelto, né acquistato, né è un diritto per nessuno, coppia, etero o omosessuale o singolo che sia. Un figlio è una persona per sé stessa, ha una sua individualità. Quello che si vuole regolamentare per

legge, di fatto, è la separazione di un figlio da colei che l'ha portato in grembo. L'alienazione di una madre". Tutto questo è inaccettabile, perciò occorre fare fronte comune per dire con forza No ad una legge che vuole regolamentare l'utero in affitto al solo scopo di rendere realizzabili "capricci" individuali facendo della maternità addirittura un lavoro. Per noi l'uso commerciale del corpo della donna non potrà mai assurgere a tipologia lavorativa. Per noi non esiste il sex work. Così come ci siamo opposte, insieme all'Associazione Papa Giovanni XXIII, all'idea paventata da qualcuno di un ritorno alle "case chiuse" e all'abolizione della legge Merlin facendole passare come sostegno alla libertà e autodeterminazione delle donne. Basta offese alla dignità delle donne e dei bambini!

E' bello vedere tanta trasversalità e quindi consapevolezza su un tema così delicato, serve però un fronte più ampio per arginare i numerosi tentativi di scavalcare i diritti fondamentali delle persone.

L. M.